

**Comunità cristiana di s.Silvestro (Saletto)  
e di s.Antonio di Padova (Terraglione)**  
Vicariato di Vigodarzere



**Parrocchia di  
sant'Antonio  
di Padova**  
(Terraglione)  
via Terraglione  
21, 35010,  
Padova



**Parrocchia di  
san Silvestro**  
(Saletto di  
Vigodarzere)  
Via da Vinci 52,  
35010

**Domenica di  
Pasqua**  
Anno A  
1° sett. Salterio  
12 aprile  
2020  
Numero 14/20  
(105)

**Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Vorrei esprimere l'augurio di buona Pasqua con il verbo della resurrezione, «alzare», e con questa poesia/preghiera.

Alzati e va' con la certezza che puoi farcela, che Dio non abbandonerà la tua mano. Alzati e va' con la fiducia che tu sei la chiave ai tuoi dubbi e alle tue domande. Alzati e va' con la speranza che il futuro lo stai già costruendo in questo presente. Alzati e va' è con la sicurezza che Dio non condanna, non tiene in conto degli errori commessi, dei sotterfugi tramati. «Alzati e va'» è la forza dei piedi, che sanno scavalcare montagne irte, deserti

interminabili, strade polverose al di là di ogni tua aspettativa. «Alzati e va'» è la sicurezza che tu sei già guarito, redento e amato per quello che sei. «Alzati e va'» è la bellezza di scoprire che ogni dono ricevuto è un regalo da restituire. «Alzati e va'» è la gratitudine per quello che sei e vivi, per la meraviglia che porti nella tua anima, per lo splendore che puoi essere. «Alzati e va'» è la speranza che ogni gesto fatto con amore porta frutto dentro le nostre esistenze, anche quando passa per il tunnel del dolore.

Buona Pasqua



Il parroco **don Alessandro Pedron** via Leonardo da Vinci 52, Saletto di Vigodarzere, tel. 049.767917 (347.8985000).  
Scuola dell'infanzia «L. De Gasperi» via Terraglione 19, Terraglione, tel. 049.700590  
Scuola dell'infanzia «Sacro Cuore» via L. Da Vinci 67, Saletto di V., tel. 049.767826  
**5x1000!** «Noi» di Terraglione (Circolo Bedin): 80032270284.  
«Noi» di Saletto di Vigodarzere (Circolo don Alessandro): 02659710285.

Il bollettino parrocchiale lo puoi scaricare alla pagina: <<http://www.parroccchiasaletto.org/new/>>  
**Attenzione:** appuntamenti e intenzioni messe sono accolti fino al mercoledì sera precedente la pubblicazione.

## Un augurio di buona Pasqua!

Con questa breve lettera, desidero raggiungere la comunità cristiana di Saletto e di Terraglione e augurarvi una buona Pasqua.

Non è facile quest'anno esprimere questo augurio a causa della situazione difficile e surreale che stiamo vivendo, a causa di un minuscolo virus che sta rivoluzionando la nostra vita, l'economia, la vita lavorativa e molti altri settori della nostra esistenza. Eppure, forse, per questo motivo sentiamo il bisogno di credere con più forza e con maggiore fede alla risurrezione, alla possibilità di una vita nuova, diversa da prima.

Quest'anno la Quaresima è stata vissuta da tutti noi come un vero e proprio tempo di spogliazione. Siamo stati saccheggianti dai contatti umani, dalla normalità, dagli eventi parrocchiali, dalle celebrazioni. Ci ha costretti a passare dalla solitudine, intesa come distanza nelle relazioni, all'interiorità, come opportunità di entrare dentro di noi e verificare le nostre scelte, desideri, paure. Abbiamo vissuto il dramma di molte vite spezzate negli ospedali, lontani dall'affetto dei propri cari, ma anche il dono di tanti sanitari, che hanno sacrificato la loro vita per la salute di altri. Abbiamo sparso lacrime per alcuni nostri parrocchiani che abbiamo salutato nel silenzio, anche se non dimenticati nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere. Abbiamo fatto i conti con le nostre paure. Il mondo opulento occidentale ha riscoperto antiche incertezze e fragilità, che a volte erano nascoste sotto le ceneri dell'«onnipotenza», del pensare solo a sé e al proprio individualismo. Pensando di essere «autoimmuni», di «bastare a se stessi», ci siamo costruiti una barriera protettiva che, dietro al paravento dell'individualismo, è crollata in maniera inesorabile e sta aprendo nuove domande, nuove riflessioni che - speriamo - aprano a nuove solidarietà, nuove attenzioni, nuovi stili di vita.

Abbiamo scoperto che non tutto è in nostro potere, che basta un «nulla» per fermare il nostro mondo ma, a volte, bisogna morire per risorgere. Morire per vivere. Ed è qui racchiuso il miracolo di Pasqua. Per molti questo è il tempo della rinascita, della riscoperta del valore degli affetti, della nostalgia della messa domenicale, tempo di condivisione e di forza nelle difficoltà. È l'occasione per riscoprire quanto preziose sono le relazioni, comprese quelle all'interno della comunità cristiana, che riempiono il cuore, che fanno crescere anche se talvolta ci è sembrato il contrario. Per molti è stato il momento di riscoprire la bellezza dello stare a casa, non solo fisicamente, prendendosi cura l'uno dell'altro. Abbiamo rivalutato la preghiera in casa, sentendoci maggiormente protagonisti attraverso i piccoli ma significativi segni, che danno significato ai gesti quotidiani. Ci siamo sentiti più solidali tra di noi, fosse anche con una bandiera dal balcone o una telefonata prolungata, senza la «solita» fretta delle tante cose da fare. Abbiamo riconosciuto tanti «angeli» che quotidianamente si prendono cura della salute delle persone e ci siamo resi conto che abbiamo bisogno degli altri e che nulla è scontato, automatico, dovuto. Abbiamo respirato la bellezza della calma, del silenzio. Ci siamo accorti delle piccole cose che prima neppure perceivamo. Perfino il clima ha risentito del minore inquinamento, dimostrandoci che «insieme si può».

L'uscita da questo tunnel appare ancora lunga ma già i primi segni si possono intravedere. Il «venerdì santo» si sta aprendo alla Pasqua. Allo sbocciare della primavera e all'aria che si sta lentamente scaldando, osserviamo con speranza la diminuzione di contagi, gli ospedali che lentamente si stanno alleggerendo. Anche questi sono piccoli segni di risurrezione di cui godere! I nostri sforzi quotidiani stanno dando i primi frutti e ringraziamo Dio dopo tanto patire.

«Che cosa capiterà adesso? A quali cambiamenti ci porterà questo virus?» sono le domande che spesso coltiviamo nel cuore. Non lo sappiamo bene. Tornerà tutto come prima oppure ci costringerà a ripensare qualcosa di nuovo? Come sarà la comunità cristiana e la nostra fede? Accresciuta o indebolita? Sono scenari difficili da pensare in un tempo «sospeso» e difficile da interpretare. Mi viene da pensare che sia giunto il tempo della ricostruzione, della scoperta dell'essenziale, di ciò che davvero conta. È giunto il momento di imprimere nel cuore e nella memoria quanto stiamo vivendo e renderlo fertile per il futuro. Imparare da ciò che si vive. Se c'è un «punto di non ritorno» è non far finta di niente, come se nulla fosse successo, pensare alla novità di un mondo nuovo che possiamo ripensare e costruire, arrenderci a Dio e alla vita sapendo che non tutto è in nostro potere. Forse, è tempo di continuare a sperare, ad affidarci agli altri, a far emergere tutto il bene seminato nei cuori, sicuri che Dio non ritirerà la sua mano, non farà mancare la sua presenza. Ci darà ancora forza, ci donerà tutti gli strumenti necessari per affrontare questo difficile ma anche meraviglioso viaggio, chiamato «vita». Anche questo è Pasqua! Auguri di vero cuore a tutti voi!

Luigi Parisotto e Sandra Reato, vicepresidenti dei CPP  
(Consiglio Pastorale Parrocchiale), e don Alessandro Pedron

**Caritas.** È un momento difficile e l'emergenza del Covid-19 ha stravolto le nostre vite e le nostre sicurezze: chi è più fragile (anche economicamente) si scopre ancora più fragile. Per questo motivo, sentiamo l'esigenza come comunità cristiane di porre un segno di vicinanza e di aiuto. Le quattro parrocchie di Vigodarzere, Saletto, Terraglione e Tavo e il Comune di Vigodarzere hanno predisposto l'erogazione di generi alimentari per coloro che all'interno del nostro territorio siano in evidente difficoltà, contattando Ercole per Saletto (049.768045) e Chiara per Terraglione (Chiara: 349.7615219). Tali generi alimentari saranno a disposizione presso la parrocchia di Vigodarzere e verranno successivamente distribuiti solamente dagli incaricati della Protezione Civile o della Croce Rossa. I nuclei familiari saranno ammessi al beneficio solo se non siano già destinatari di forme di sostegno al reddito (Rei, Rdc, ecc.) e non dispongano di risorse alla data del 29.3.2020 di entità pari o superiore a € 5.000,00.